

FONDAZIONE CARLO ERBA - MILANO - II dicembre 1975

sotto gli auspici di :

Comitato di Milano della Croce Rossa

Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale

Conferenza del sig. Henrik BEER , segretario generale della
Lega di Società di Croce Rossa

"L'ASSISTENZA INTERNAZIONALE IN CAMPO UMANITARIO" (')

Sono lieto di poter partecipare al ciclo di conferenze che la Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale e il Comitato di Milano della Croce Rossa hanno programmato per offrire ad un gruppo di insegnanti italiani , particolarmente sensibili a tali problemi , un'esauriente introduzione alla questione delle relazioni internazionali nei giorni nostri. Lo scopo è chiaramente quello di fornire il mezzo per comprendere quali sforzi , sulla scena internazionale , siano diretti ad una pace durevole ; la base di tale ciclo è una completa analisi dei problemi che ci si pongono dinnanzi .

Durante questo corso avete analizzato la definizione delle tensioni e le cause dei conflitti. Avete studiato i problemi dei diritti umani e della legge umanitaria internazionale ; due aspetti diversi ma strettamente correlati della massima importanza per tutti noi , particolarmente per organizzazioni come la Croce Rossa e , naturalmente , le Nazioni Unite .

Avete anche studiato quali sforzi vengano compiuti per creare un sistema di educazione internazionale per la pace e quell'educazione civica che potrebbe condurci a tale obiettivo. A tale scopo avete approfondito il problema dettagliatamente , discutendo il rapporto che intercorre fra i diritti umani e il lavoro per la pace, e avete studiato la protezione che può essere

(') traduzione a cura della prof.ssa Mariella Righetti

offerta all'individuo non solo degli strumenti legali esistenti, ma anche da quelli proposti per il futuro, strumenti che sono volti a proteggere l'individuo in tempo di guerra e di conflitto.

Penso che tutto ciò sia un ottimo modo di darvi la base necessaria per una più profonda valutazione di tali problemi e di aiutarvi a creare una sintesi del lavoro svolto oggi per la pace anche se questo, sfortunatamente, è ancora un aspetto molto controverso.

Il mese scorso ho trascorso un breve periodo a New York, seguendo intensamente parte dei dibattiti all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e ad alcune delle sue commissioni. Ho avuto delle conversazioni con i più alti membri di questa organizzazione, cominciando dal sig. Waldheim, il Segretario Generale, e dai suoi più stretti collaboratori, ad altre persone operanti nello stesso campo, e ho anche parlato con eminenti delegati di molti paesi. Ho avuto la fortuna - o la sfortuna - di trovarmi là durante un periodo drammatico e, oserei dire, veramente tragico, quando si manifestavano tendenze di gravissime tensioni all'interno delle Nazioni Unite come mai si erano verificate prima.

Senza entrare negli argomenti che furono la causa di tali tensioni, e che varrebbe la pena di discutere a parte ed esaurientemente davanti ad un gruppo come il vostro, bisogna tuttavia prendere atto che vi sono aspetti della cooperazione internazionale i quali, sia per quanto concerne le Nazioni Unite che per quanto riguarda organizzazioni come la Croce Rossa, non sono mai oggetto di controversia, ma vengono invece accettati si può dire da tutti e che questi stessi aspetti, a causa del loro carattere puramente umanitario, costituiscono una speranza ben migliore, per il futuro della cooperazione internazionale, di quanto non lo siano gli sforzi politici che, nel momento attuale, sono al loro nadir.

Si tratta degli sforzi internazionali per assistere

chiunque abbia bisogno di aiuto , amico o nemico, nel settore umanitario. Sostanzialmente ogni persona , organizzazione o governo dotati di buon senso approvano questa assistenza internazionale , ma ciò non significa che si sia e certo di problemi.

Davanti a questo scelto pubblico desidero presentare alcuni aspetti dei problemi che dobbiamo affrontare , in modo particolare nella Lega di Società di Croce Rossa ma anche nelle Società Nazionali della Croce Rossa. E qui sento di dover porgere il mio ringraziamento alla Croce Rossa Italiana per i suoi contributi a questo lavoro e per la sua stretta collaborazione con noi. Dobbiamo analizzare questi problemi in dettaglio, se vogliamo avere la possibilità di migliorare il sistema attuale.

Per prima cosa , che significa assistenza nel "setto= re umanitario" ? Non si può limitarsi al concetto di assistenza a vittime di calamità naturali, si deve intendere assistenza alle vittime di ogni tipo di calamità, comprese quelle provocate dall'uomo. Il solo criterio che può decidere le priorità è quello della sofferenza , ma ciò significa che , quando si trattano le calamità causate dall'uomo , dobbiamo per forza , anche contro la nostra volontà , conoscere le circostanze politiche che hanno causato il conflitto e che dobbiamo per forza , al fine di evitare di essere coinvolti nella politica , provocare l'aiuto internazionale. Esiste il pericolo che le situazioni si sviluppino in modo da impedire che l'aiuto internazionale si realizzi in modo del tutto neutrale , anche se coloro che lo danno vorrebbero che fosse neutrale. Dobbiamo renderci conto del fatto che in situazioni provocate dall'uomo non è sempre possibile dare un aiuto in modo imparziale ad ambedue le parti in conflitto fra di loro : può verificarsi persino il fatto che una delle parti rifiuti non solo di ricevere i delegati ma rifiuti anche l'aiuto. Ma qui bisogna essere pragmatici : una neutralità assoluta e formale rischia di rendere impossibile qualsiasi forma di aiuto. Ecco perchè , in molte situazioni , dobbiamo affrontare il rischio di essere accusati di azioni che potrebbero avere risvolti politici, anche se questo non è assolutamente vero . Se ci ritiriamo davanti a qual=

siasi cosa che comporti il rischio del malinteso, con tutta probabilità non faremmo più nulla. Ciò significa che coloro che hanno delle responsabilità nel programmare e nel mettere in atto delle attività di aiuto devono essere bene addestrati e bene informati sulle circostanze che hanno portato alla situazione in cui stanno lottando. Ecco perchè la conoscenza e il giudizio individuali, per quanto difficili, e per quanto si renda necessario affrontare negoziati con sistemi politici su cui non si è d'accordo, giocano un ruolo di grande importanza.

Ma anche noi abbiamo i nostri "assoluti" - e sono i principi basilari dell'aiuto della Croce Rossa e cioè la non-discriminazione e il bisogno umano quale unica misura delle priorità. Il carattere non-politico - l'offerta di assistenza a coloro che ne hanno bisogno non può mai essere considerato come atto non amichevole. D'altra parte l'accettazione di ispezioni interne da parte del corpo internazionale, il dovere del ricevente di stendere un rapporto sull'uso fatto di tale aiuto - sono le condizioni per qualsiasi tipo di aiuto in seguito a calamità.

Da lungo tempo, in questo mondo, abbiamo troppi esempi di calamità provocate dall'uomo. Per coloro che appartengono alla generazione più anziana, ricordiamo le conseguenze della prima guerra mondiale, in cui milioni di persone morirono di fame e di epidemie in parecchi paesi, soprattutto in Europa orientale, come conseguenza del caos derivato dalla guerra. Ricordiamo le terribili conseguenze per la popolazione civile - non parliamo delle sofferenze dei soldati - causate dalla seconda guerra mondiale, le vittime della fame, della deportazione, dei campi di concentramento, dei bombardamenti, dell'occupazione militare. Ricordiamo gli enormi spostamenti dei rifugiati entro l'Europa. Ricordiamo i massacri e il bisogno di aiuto umanitario causato dalle insurrezioni che hanno preceduto la creazione dell'India e del Pakistan, e dei paesi liberi di Algeria, Tunisia e Marocco. Ricordiamo le conseguenze della strana situazione tra

guerre e pace nella quale soffriamo dagli ultimi vent'anni , tutte le conseguenze delle guerre nel Vietnam e paesi adiacenti, i guai durante la decolonizzazione del Congo , le tragedie ricorrenti nel Ruanda e Burundi , la guerra tra la Nigeria e il Biafra , i problemi dell' Etiopia , per non parlare dei problemi umanitari permanenti nel vicino Oriente , i rifugiati palestinesi, e molti altri . Oggi la nostra attenzione è rivolta al Libano , al tentativo di far qualcosa sulla situazione quasi stagnante in Cipro , al paese dell'Angola , non ancora realizzatosi ; sappiamo troppo bene ancor oggi quali conseguenze di natura umanitaria nascano non solo nel Cile , ma nell'America Latina .

In aggiunta a questo , abbiamo visto esplodere calamità naturali con conseguenze terribili a frequenza paurosa . Ci si è posti l'interrogativo se vi sia una ragione scientifica per tutto questo. Noi pensiamo di no : è soltanto che i mezzi di informazione sono oggi molto migliori e il fatto che i disastri siano oggi portati nelle nostre case dalla televisione nel momento in cui si verificano , creano una tale partecipazione e consapevolezza da indurci a pensare che ve ne siano oggi più che nel passato.

Da quindici anni la Lega di Società di Croce Rossa rivolge appelli per aiuti stranieri circa una volta ogni tre settimane e si tratta solo di disastri in cui si ritiene necessario lanciare un appello internazionale e tali appelli non coprono le calamità in paesi particolarmente soggetti al loro verificarsi i quali provvedono individualmente , come gli Stati Uniti , l'Unione Sovietica e la Cina .

Si può essere sicuri del fatto che un disastro , di maggiore o minore entità , si verifica in media circa una volta alla settimana , con la più alta frequenza nelle cosiddette "cinture dei disastri" del mondo ; una di queste "cinture" tocca il nostro paese , l'Italia , perchè comincia dallo Stretto di Gibilterra , si biforca lungo i due lati del Mediterraneo, attraversa il Vicino Oriente , il Medio Oriente , l'Afghanistan, il Pakistan,

l'India, il Bangladesh, raggiunge i numerosi paesi dell'Estremo Oriente, e tocca quindi paesi con altissima frequenza di disastri come le Filippine e il Giappone per esaurirsi alle fine vicino al Polo Nord. Un'altra "cintura dei disastri" copre la parte occidentale dell'America Latina, segue la catena delle Ande, include l'instabile area dei Caraibi, si stende all'interno degli Stati Uniti fino a toccare il Canada meridionale.

In queste "cinture", in cui terremoti, inondazioni, ecc. sono incontrollabili, vi sono anche delle aree - spesso si tratta di paesi poverissimi - dove si verificano frequenti siccità e carestie. Vi sono anche aree di carestia in parti del mondo con caratteristiche geologiche più stabili come, ad esempio, la regione Sahel dell'Africa. E' di conseguenza un fatto particolarmente tragico che queste "cinture", se le si proiettano sui paesi più poveri del mondo, coincidano spesso con le aree marcate come aree che hanno il reddito più basso pro-capite, in cui le elementari condizioni di vita sono così cattive da trovarsi in una situazione di disastro permanente, e in cui un disastro - naturale o provocato dall'uomo - rischia di distruggere l'intero sistema di sviluppo "normale". Tali paesi non hanno elasticità né riserve. Un disastro li fa sprofondare ancora di più nella lunga fila dei bisogni che diventa quasi impossibile colmare.

Come reagisce, dunque, il mondo davanti a questa situazione che in certo modo esiste da sempre; ma che ora è portata a confronto della coscienza di ciascuno? Qui abbiamo il diritto di essere più ottimisti. Vi è un impulso generale di solidarietà del quale possiamo citare le prove più toccanti. Questa solidarietà con coloro che soffrono non rispetta le frontiere politiche; ciò significa che esiste una solidarietà universale che non ha niente a che vedere con simpatie o antipatie politiche. E' questa una delle più grandi speranze per il genere umano oggi, che cioè è andato sviluppandosi questo fondamentale rispetto per i valori umani e che si possono trovare esempi di grandi sacrifici compiuti per fornire aiuti a paesi lontani non solo nello spazio, ma lontani anche per struttura e sistema politico.

Da chi viene espressa tale solidarietà ? Mi si permetta , in considerazione del fatto che lavoro da trent'anni nella Croce Rossa , di dichiarare con orgoglio che , in tutto il mondo, la Croce Rossa ha sempre considerato e considera tuttora come uno dei suoi compiti maggiori quello di essere la rappresentante , per aiuto di immediata emergenza , non solo del pubblico mondiale in genere , ma anche di governi e di altre organizzazioni .

Per adempiere a questa funzione siamo organizzati a tre livelli. Nelle aree facenti parte delle "cinture dei disastri" le nostre Società affiliate sono naturalmente di qualità diverse a causa delle diverse situazioni dei paesi interessati, ma sono tutte addestrate al modo di ricevere gli aiuti. Molte di esse (e questo è uno dei nostri compiti principali) hanno imparato dalla dura esperienza come devono lavorare in momenti di emergenza , sia nel loro proprio ambito che in stretta collaborazione con i loro governi e altri enti .

L'esistenza di queste amministrazioni nazionali - riceventi e distributori di aiuti - non è solo in conformità con i nostri principi , è anche un grande vantaggio perchè tali amministrazioni sanno come operare nel loro proprio paese . Esse sono accettate in quanto (purtroppo bisogna ammetterlo) gli stranieri che operano aiuti nel campo di emergenza non sono mai popolari , la loro presenza crea problemi psicologici e amministrativi e senza volerlo possono far scattare sentimenti di umiliazione e di risentimento . Ciò non significa , tuttavia , che non vi sia bisogno di esperti stranieri , ma in casi normali il loro ruolo è quello di consigliere discreto e di legame con Ginevra . Tali delegati sono anche utilissimi per spiegare alle autorità i principi e le funzioni della Croce Rossa e la loro presenza crea fiducia tra i donatori. Sono quelli che ci danno l'allarme , anche se ora riceviamo spesso il primo segnale dai mezzi di comunicazione di massa. Ecco perchè la presenza in campo di un rappresentante della Lega, come misura obbligatoria, gioca un ruolo così importante nella struttura degli aiuti. Tale presenza è legittimata, quindi nessuna imputazione può essere promossa a carico di una Società nazionale che accetti una

persone che rappresenti il collegamento con Ginevra : è la procedura normale e necessaria .

La Croce Rossa è organizzata anche dalla parte dei donatori attraverso le Società nazionali in quei fortunati paesi, gran parte dei quali si trovano fuori della "cintura dei disastri", che hanno "istruito ed educato" le loro comunità, come pure i loro governi ad usare la Croce Rossa come un canale di aiuti umanitari. Ciò viene effettuato a richiesta della terza parte della catena della Croce Rossa , cioè dell'organizzazione centrale a Ginevra, la Lega . Molto spesso tuttavia i donatori sentono un tale bisogno di azione immediata che sono già al telefono o al telex prima che venga lanciato un appello dalla Lega , o persino prima che siano in possesso di informazioni attendibili dal campo di emergenza su ciò che bisogna fare : ciò come risultato delle notizie immediate che pervengono loro dalla radio e dalla televisione. Questa è una prova reale della prontezza , della efficienza e della solidarietà dei paesi donatori .

Questa è anche un'azione permanente di educazione e formazione. I paesi donatori devono sapere ciò che occorre attraverso le informazioni che ricevono. Devono comprendere che in gran parte dei casi ciò che serve è il danaro, sia per acquisti locali o per acquisti in aree immediatamente prossime alla regione interessata , regione che non va considerata come un luogo in cui si può solo riversare merci o materiali di cui si ha eccedenza nel paese donatore , eccedenze che di solito non si accordano alla serie dei bisogni del paese che soffre. Questo è facile a dirsi , ma non così facile a farsi, tuttavia si è fatto grande progresso in questa linea .

Il terzo elemento è la centrale stessa d'allarme. E' la Lega di Società di Croce Rossa a Ginevra, col suo settore aiuti, per l'esecuzione, la programmazione e la logistica ed è questa centrale d'allarme che costituisce il normale legame tra donatori e riceventi . In certe condizioni la nostra organizzazione sorella, il Comitato Internazionale della Croce Rossa è anch'essa coinvolta, e abbiamo esempi di azioni congiunte, ad esempio per la situazione indo-cinese; ma in situazioni "normali" (se si può usare tale aggettivo per quanto riguarda gli aiuti) è la Lega che ha la responsabilità.

Potendo disporre di un limitato numero di persone, bisogna compensare il numero esiguo con l'alta qualità, badare che siano a disposizione tutte le informazioni su disastri precedenti in quella data area, provvedere a che nel campo di emergenza di tali paesi siano a disposizione persone di esperienza che possano essere immediatamente chiamate ad operare e che si possa creare una rete di attiva cooperazione con tutti gli interessati, sostanzialmente sotto la direzione della Croce Rossa, ma in altri casi in qualità di membri di una sistema governativo locale.

Questa è la Croce Rossa; ma non va dimenticato che vi sono altre organizzazioni che lavorano in questo campo, ad esempio le organizzazioni d'aiuto religiose, con cui la Croce Rossa collabora ottimamente. I capi delle principali organizzazioni d'aiuto si recano una volta al mese presso gli uffici della Lega per uno scambio di esperienze e per discutere la divisione del lavoro, ecc. Questo ha portato ad una collaborazione ancora più stretta che, ad esempio, si esplica con la produzione di manuali sugli aiuti congiunti e di altro materiale riguardante il paese in questione. A questo bisogna aggiungere la rete di aiuti effettuata dalle Nazioni Unite; esiste da lungo tempo, ed era coordinato in passato dall'Ufficio del Segretario Generale o da ufficiali nominati appositamente e che servivano da "punti focali" per azioni specifiche, un sistema che è ancora parzialmente in funzione. Ma da alcuni anni le Nazioni Unite hanno un coordinatore per gli aiuti in seguito a calamità che ha il suo ufficio a Ginevra e che collabora strettamente con la Croce Rossa. Vi sono anche altre organizzazioni delle Nazioni Unite il cui compito primario non è quello di fornire aiuto in seguito a disastri, ma che (punto importantissimo) sono sempre disposti a collaborare e ad aiutare la Croce Rossa.

Desidero menzionare la nostra impeccabile collaborazione con l'UNICEF, con l'Organizzazione Mondiale della Sanità, con l'Alto Commissario per i Rifugiati, con l'Organizzazione Meteorologica Internazionale, con l'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura e col Programma per l'Alimentazione Mondiale.

Vi è perciò un'intera gamma di organizzazioni attive nel campo, e naturalmente si pone il problema della semplificazione e della nazionalizzazione. Ma questo, perfino all'interno della famiglia delle Nazioni Unite, non è così facile come sembra. Occorre la conoscenza specifica dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ad esempio, per aiuti medici; l'abilità tecnica dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale per i sistemi d'allarme; significherebbe un eccessivo concentramento, un eccessivo accavallarsi di funzioni per una sola organizzazione, il cercare cioè di acquisire competenze specifiche in ogni campo. Per quanto riguarda i governi sarebbe irrealistico pensare che sapessero desistere in tutti i casi da doni individuali da paese a paese. Il principale vantaggio della famiglia delle Nazioni Unite, in questo caso, è che fornisce un sistema di infrazioni e di consigli, un coordinamento nel vero senso della parola, che aiuta a creare efficienza e ad evitare doppioni. E l'origine dei doni si può identificare comunque. Per quanto riguarda le organizzazioni non governative si può dire la stessa cosa. Starebbe bene sulla carta che ci fosse un'unica organizzazione per ogni paese che si occupasse degli aiuti, ma il pubblico ha il diritto di incanalare il suo spontaneo aiuto attraverso l'organizzazione che preferisce. Non potremo mai sentirci abbastanza riconoscenti che in tanti paesi il pubblico in genere, altre organizzazioni e i governi stessi scelgano la Croce Rossa di loro spontanea volontà.

Credo che la posizione specifica della Croce Rossa dipenda da due ragioni: una è la qualità dei servizi e la sua mancanza di burocrazia, il che significa che può agire immediatamente. D'altra è la tradizione ed il corpo di leggi approvato dalle conferenze diplomatiche e da quelle internazionali a cui presenziano anche i governi, che conferiscono alla Croce Rossa una posizione unica e le danno il diritto di avere i propri rappresentanti in campo durante l'azione di aiuto, di insistere su adeguati principi di rendiconto, ecc., tutti basati su anni di esperienza in azione pratica della Croce Rossa.

Alcune cifre contribuiranno a confermare questa dichiarazione generale. Negli ultimi quindici anni la Lega ha lanciato appelli d'aiuto per più di 220 casi, di cui meno di un quinto per disastri provocati dall'uomo, ma sono spessissimo i peggiori, i più lunghi e i più costosi.

Il valore , secondo un calcolo prudentiale , di tutte le azioni effettuate sotto lo standard della Croce Rossa, per il periodo dal 1960 in poi, può calcolarsi a più di 1,3 miliardi di franchi svizzeri ; queste cifre si riferiscono soltanto alla Croce Rossa , non alle Nazioni Unite nè ad altre organizzazioni volontarie. Dieci azioni d'aiuto , iniziate in anni precedenti e in atto tuttora, hanno un valore di 66 milioni di franchi svizzeri . Altre 13 sono state lanciate quest'anno, fino a un valore di 80 milioni di franchi svizzeri .

Spero che queste cifre diano un'idea dell'emanazione pratica di solidarietà umana che la Croce Rossa è stata felice e orgogliosa di trasmettere a coloro che ne avevano bisogno .

Prima di finire facciamo un sommario resoconto dei problemi che l'assistenza internazionale deve affrontare oggi .

I. Programmazione a livello nazionale

Programmazione : essere meglio preparati per i disastri, soprattutto in paesi poveri facenti parte della "cintura dei disastri" è il problema N.2 . Riguarda la creazione di un sistema di aiuti a livello nazionale , diretto dal governo, ma in cui tutte le autorità interessate devono essere coinvolte - militari, civili, sanitarie, locali, e inoltre le organizzazioni competenti non-governative come la Croce Rossa. Le responsabilità prima, durante e dopo i disastri devono essere chiaramente definite . La programmazione include anche l'indagine del necessario meccanismo legale riguardante i visti per il personale straniero, la libera importazione delle merci d'aiuto donate, l'uso di frequenze autorizzate per comunicazioni radio, trasporto gratis su ferrovie dello stato , ecc. Nessuna programmazione è completa senza la selezione e l'addestramento di personale destinato sia a posti chiave che secondari in un sistema nazionale di aiuti. Tale personale , che deve essere altamente qualificato professionalmente per i posti di comando e adeguatamente addestrato per l'assistenza , deve aver la possibilità di essere reso immediatamente libero per essere a disposizione del servizio d'emergenza e far parte della "catena d'allarme" .

Lo stesso può dirsi per i rifornimenti. Solo l'esperienza può stabilire che tipo di materiale sia frequentemente usato in una

situazione particolare in un paese particolare, ma bisognerebbe avere a disposizione magazzini decentrati di materiale di primaria importanza, in combinazione con accordi di acquisto e di requisizione con enti commerciali e militari.

La programmazione deve anche includere liste di edifici da poter usare come alloggi di emergenza, centri d'aiuto ecc. (scuole ed altri edifici pubblici). Tale tipo di preparativi dovrebbe anche comprendere la disponibilità di mezzi di trasporto, disponibilità subordinata di attrezzature ospedaliere (mediche), uso e disponibilità di sistemi di allarme, con l'uso di stazioni radio locali e nazionali, collaborazione con organizzazioni meteorologiche di guardia, come pure lo studio e prove pratiche dei mezzi di telecomunicazione disponibili a corta e a lunga distanza: il tutto coordinato da un sistema sostitutivo secondario di aiuto, se il primo dovesse fallire, come ad esempio quello dei radio amatori. Per tipi di disastri specifici bisogna esaminare in anticipo la disponibilità di attrezzature di scavo, miniere o simili, bulldozer, indicazioni magnetiche, battelli gonfiabili, ecc. Questa non è lontanamente una lista completa, ma indica quanto sia vasto e vario il problema di pre-programmare aiuti per un disastro. Questo è il campo principale degli sforzi da compiere per rafforzare la struttura e le possibilità per aiuti d'emergenza nel futuro.

3. Disponibilità

La disponibilità di aiuto umanitario internazionale o, per essere più esatti, la mancanza di tale aiuto, può dipendere da circostanze politiche, tecniche ed economiche. È un fatto che ancor oggi certi governi, per loro proprie ragioni politiche, negano l'assistenza o sottovalutano volutamente le conseguenze di un disastro.

In questo caso l'opinione pubblica, creata dai mezzi di comunicazione di massa, può sfalsare il quadro: l'Etiopia di un anno e mezzo fa costituisce un esempio di come tale reazione aiutò a rovesciare un regime, e questo non è sfortunatamente l'unico esempio. X

Dal punto di vista tecnico possono esservi gravi difficoltà nel portare rifornimenti a coloro che ne hanno necessità da magazzini lontani che si trovano nei paesi produttori. Il Sahel ne è un esempio. Si è riusciti a trasportare il grano ecc. ai porti dell'Atlantico con una certa rapidità, ma la potenzialità ferroviaria

difficoltà con troppe esigue, i costi di missione insufficienti, il trasporto via elicottero molto costoso e non abbastanza efficiente. In tal caso conta sì l'intera infrastruttura dei paesi, ma conta anche la disponibilità di un certo tipo di aerei e elicotteri che potrebbero superare le difficoltà. Vi è moltissimo lavoro da fare, soprattutto la parte dei governi interessati.

3. Risorse "esterne" .

Di solito, quando si verifica un disastro drammatico, il pubblico e i governi sono di grandissimo aiuto. Ogni anno vi sono persino situazioni per cui le risorse sono sufficienti a fornire assistenza anche negli stadi della riabilitazione e della ricostruzione. Ma vi sono disastri mal propagandati e digesti che si manifestano lentamente senza drammaticità apparente, e disastri che si trascinano troppo a lungo o quelli che a mala pena si distinguono da uno stato di crisi permanente in cui occorrono risorse al di sopra di gran lunga di quelle di cui oggi disponiamo. Ed è molto difficile raccogliere fondi per scopi "generalisti", come pure è molto difficile, per coloro che ne hanno, di tenerli intatti per i giorni difficili.

A questo proposito bisogna anche accennare all'alto costo dei trasporti, soprattutto il trasporto aereo di merci d'aiuto pesanti come tende, coperte, latte in polvere. Molte linee aeree usano la libertà conferita dalla risoluzione IATA a fare trasporto gratis, ma altre non lo fanno e questo costituisce un argomento in più per insistere sulla nostra politica di decentralizzare i magazzini di merci d'aiuto pesanti che non si deteriorino nel tempo.

Questi sono soltanto alcuni problemi per l'azione umanitaria oggi. Non ho volutamente menzionato la questione del coordinamento sulla scena internazionale perchè, in cooperazione con quanto abbiamo accennato, è una questione secondaria e risolta quasi a livello generale. E non ho menzionato i problemi particolari nei conflitti, ora portati all'attenzione generale nella bozza dei protocolli da aggiungere alle Convenzioni di Ginevra. Questo è stato già da voi discusso precedentemente durante questo corso di studi. Ma, come sapete, vi sono ancora in questo campo molti problemi non risolti.

Per finire , tuttavia , bisogna aggiungere che non dovremmo permettere che i problemi che ancora esistono annebbino il fatto che l'assistenza internazionale nel settore umanitario offre oggi la parte più ottimistica , più positiva e costruttiva della cooperazione internazionale per la pace. E' uno dei pochi campi in cui le politiche settarie, razziali e ideologiche non hanno saputo frenare o interrompere il progresso verso una globale solidarietà internazionale .

E' in questo settore che le Nazioni Unite hanno avuto un successo. E' qui , e anche qui , che noi sentiamo una reale sentimento completato da un'azione pratica verso i fondamentali diritti e valori umani .

E' qui che troviamo il campo di attività di un'organizzazione come la Croce Rossa. un recente studio portato avanti nel corso di tre anni , e interamente indipendente, nel valutare il futuro della Croce Rossa , stabilisce che esso sarà indispensabile nel 2000 più di quanto lo sia ora. Spero di essere riuscito a darvi la convinzione che è per merito di quelle centinaia di persone che sostengono la Croce Rossa e di quelli che lavorano nella stessa direzione che abbiamo il diritto di sentirci più ottimisti sul futuro di quanto potremmo se limitassimo il nostro campo visuale alla superficie della scena politica ed economica . Esiste qualcosa al di là di esso e cioè i valori umanitari fondamentali ed essi prevarranno .